Anno VII - 1854 - N. 73

L'OPINIONE

Martedì 14 marzo

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 13 MARZO

L'INTERVENZIONE STRANIERA

La reazione del nostro stato non è meno cieca della reazione degli altri paesi di Europa. Disprezzando tanto le lezioni della storia, quanto i consigli del buon senso, essa si affatica da cinque anni a riacquistare il potere che i propri errori e l'incalzare dell'onda popolare le tolsero nel 1848.

Vi riuscirà? L'Europa sarà condannata ad essere di nuovo condotta a bacchetta dalla Sant'Alleanza dell'ipocrisia e del dispotismo?

Converrebbe aver soffocata nell'animo la fede per nutrire il sospetto che la reazione possa risorgere ed imperversare come pel passato, perchè non ha più alcun elemento di forza e di autorità, e le sue stesse intemperanze la privarono della sommessione del volgo e del rispetto mal fermo delle plebi.

La reazione ha mandato un grido di gioia per l'uscita di San Martino dal ministero. Ma che vi ha guadagnato? San Martino rappresentava nel ministero il principio liberale ed italiano, perchè la sua demissione si debba considerare qual abbandono della politica nazionale che il Piemonte costituzionale debbe seguire?

La demissione del conte di San Martino potrebbe rallegrare la reazione, soltanto se valesse ad indebolire il ministero, o l'avesse privato delle simpatie del paese e datolo in balìa della rivoluzione. Ciò non è avvenuto, nè poteva avvenire. Il conte di San Martino è ritornato al consiglio di stato, ed il ministero continua la difficile opera sua, senza che siano aumentati gli ostacoli, od accresciuti i suoi avversari.

Non ignoriamo che i giornali della reazione, per iscreditare il governo verso i paesi esteri, lo mettono in voce di rivoluzionario, ed esagerano i fatti più insignificanti, chiamando tumulti e sommosse le adunanze inoffensive, ed annunziando all'Italia ed all'Europa, che la camera si è dichiarata in permanenza, perchè i deputati hanno ritardato il pranzo di un'ora. Noi conoscevamo abbastanza la probità di quei fogli, per meravigliarci della loro tattica e per crederla un istante efficace.

Da sei anni che lo statuto è proclamato in Piemonte e che vi è stato introdotto il regime rappresentativo, gli stati esteri, vicini o lontani, hanno potuto farsi un'idea precisa delle condizioni del nostro paese. La reazione, la quale non ha altra patria fuorchè il proprio interesse, non riflette che, accusando all'estero il governo come rivoluzionario e sovvertitore, discredita lo stato. I governi sono generalmente quali sono le popolazioni. Se queste tollerano e sopportano un governo rivoluzionario, è prova che anche lo stato è rivoluzionario, oppure che il governo domina col terrore e che lo stato non ha forza, nè mezzi per liberarsene.

Secondo la reazione, il Piemonte sarebbe quindi o nemico del proprio bene, od imbecille; supposizioni entrambe così assurde, come inique. I giornali clericali non le fanno queste supposizioni; ma perchè essi tacciono, ci permettano di dedurle dalle loro premesse.

Fra quei giornali, il *Courrier des Alpes* è uno dei più accaniti oppositori del governo e delle ispirazioni liberali dei popoli ed il più fiducioso nell'intervenzione straniera. Il segreto della polemica della reazione consiste in ciò: rappresentare il paese come fomite di demagogia nella speranza di affrettare l'intervento dei grandi stati.

Questo proponimento è svolto con cinica chiarezza in un articolo del *Courrier* dell'11:

« Noi avremo una pace duratura » scrive il giornale savoino « una pace emergente « da migliore combinazione dell'equilibrio « generale. Vale a dire che si darà alla « Spagna una forma di reggimento colla « quale possa vivere e sviluppare i germi « di pubblica ricchezza che contiene nelle « sue viscere sì feconde, in luogo di codesto governo costituzionale che la traeva a « morte attraverso di stirature innumerevoli « e senza fine. Si farà scomparire in Alemagna e specialmente in Ungheria le « cause di divisione, gli equivoci sfruttati « con abilità dai rivoluzionari, per intertenere una sorta di diffidenza fra il governo « e le popolazioni.

« Vale a dire, infine, che non si permetterà più alla Svizzera ed al Piemonte di « essere luogo d'asilo per gli scontenti di « tutti i paesi propinqui, di divenire il teatro « de' fatti de' cospiratori emeriti della dianzi « giovine Italia e giovane Alemagna. Il « tempo delle rivoluzioni è passato senza « remissione; una prossima pace e duratura « è promessa al mondo. Nè dicasi che tal « promessa, fatta nell'incominciare d'una « guerra con una potenza formidabile, è per « lo meno avventata, poichè nulla è più sicuro, nè più facile da comprendere.

« Le potenze dell'Occidente per un motivo « o per un altro non erano ancora riuscite ad « accordarsi. Mercè di questa dissensione, « niuna d'esse era ammessa ad esercitare « influenza sui piccoli stati vicini, i quali, « profittando di siffatta licenza, si sono lasciati sfruttare ed agitare in ogni maniera « dai rifugiati delle differenti nazioni. Ma « questa confusione è ormai cessata. L'Inghilterra e la Francia, unite in un comune « interesse colla Germania, stanno per sopprimere per incantesimo tutti questi piccoli disordini, i quali hanno troppo durato « ne' paesi che li hanno subiti. »

Il *Courrier des Alpes* parla con molta franchezza, e non è un merito lieve, mentre i suoi colleghi, che partecipano alle sue opinioni, si studiano di velare i loro desideri sotto il manto ipocrita dell'amor patrio.

Ma dove ha pescato il *Courrier* questo nuovo sistema di politica internazionale, che espone con tanta asseveranza? Come può nel principio della guerra, prevederne il fine per la politica generale dell'Europa, allorchè tal politica è affatto contraria alle tradizioni storiche ed agli interessi de' grandi stati?

La reazione si appoggia sull'ipotesi che Francia ed Inghilterra volendo aver unita l'Austria, le sacrifichino volontieri il Piemonte e le sue istituzioni. Senza ambagi e senza metafore, quest'è il progetto su cui la reazione fa assegnamento. Peccato che contraddica alla logica de' fatti ed al ben inteso interesse dei grandi stati e sopratutto della Francia e dell'Inghilterra!

Noi non abbiamo a giudicare la politica dell'imperatore Napoleone in Francia; quello che debbe starci a cuore è di ricercare se la sua politica esteriore può essere senza pericolo reazionaria ed austriaca. Ora tutto concorre a dimostrarci che il governo francese non può acquistare influenza all'estero e rafforzarsi nell'interno se non seguendo nelle relazioni internazionali una politica liberale ed antesignana dell'Austria. L'imperatore Napoleone non può dimenticare la sua origine ed il principio per mezzo del quale si è innalzato al trono. Questo principio è ammesso dalla reazione? L'imperatore Napoleone rappresenta pel *Courrier* e compagni il *diritto divino*? E se non lo rappresenta, se è al suffragio popolare che debbe la corona, come gli può la reazione tributar le lodi e riporre in lui la confidenza che meriterebbe Enrico V?

L'imperatore de' francesi non può seguire l'Austria nella politica retrograda ed antinazionale, senza compromettere la sua unione col governo della Gran Bretagna e senza lasciare libero il campo all'influenza ed alla preponderanza di questa.

Francia ed Inghilterra concordi sono simbolo all'estero di politica nazionale; l'imperatore Napoleone per la sua origine; il governo britannico per le sue tradizioni.

Quando la Sant'Alleanza teneva fermo al principio dell'intervento e voleva applicarlo in ogni occasione, l'Inghilterra ha sempre protestato, propugnando la massima che ogni stato è libero d'introdurre nella legislazione interna quei cangiamenti che reputa opportuni e convenevoli allo sviluppo della propria società.

Come potrebbe abbandonare questa massima, ora che ha con sè la Francia e che la Sant'Alleanza più non esiste ed ha difficoltà a ricostituirsi? Come potrebbero le due più grandi potenze dell'Europa abbandonare tutta l'Italia e la Svizzera all'influenza, o meglio al dispotico patronato dell'Austria? Qui non sono in disputa soltanto gl'interessi politici, l'onor nazionale e la dignità del governo che possono essere in vario modo interpretati; ma ben anco i più vitali interessi commerciali di due stati, intorno ai quali i governi non transigono, e sarebbero biasimevoli se transigessero.

Lasciate che l'Austria riacquisti in tutta l'Italia e nella Svizzera l'antica preponderanza, e tosto imporrà ad esse le sue tariffe, cercherà di escludere dai loro mercati le produzioni francesi ed inglesi per vendervi le merci grossolane di Vienna e della Boemia, soffocherà l'industria coi monopoli, e diminuendo il prodotto diminuiranno pure i cambi internazionali.

Ei basta considerare questi risultamenti della preponderanza austriaca per comprendere che Francia ed Inghilterra non vorranno mai permetterla, e che l'Italia non vorrà sopportarla.

È vero che ravvisando sotto quest'aspetto la quistione internazionale, dissipiamo le illusioni della reazione. Ce ne duole, ma la storia non l'abbiamo fatta noi. Noi l'interroghiamo per ritrarne utili ammaestramenti ed una direzione per l'avvenire.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, il senato ha approvato le nomine dei nuovi senatori conte S. Martino e cav. Paleocapa. Questi ha prestato il giuramento.

Il senato ha quindi approvati i seguenti tre progetti di legge:

1° Abolizione delle lotterie, all'unanimità di 60 voti;

2° Convenzione postale coll'Austria, all'unanimità di 61 voti;

3° Modificazioni alle tasse sanitarie, alla maggioranza di 58 voti contro di uno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si giunse anche alla fine della discussione sull'articolo secondo delle progettate riforme al codice penale, e siccome in questo si conteneva il nerbo della legge, giacchè stabiliva la penalità per le censure pronunciate contro le istituzioni o le leggi dello stato da un ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni, così si richiese da taluno e si ottenne che il voto su questo articolo avesse luogo per sì e per no dietro l'appello nominale.

Cento quarantaquattro erano i deputati presenti. Cento tredici risposero sì; trenta furono per il no, l'onorevole Arnulfi si astenne dichiarando di non avere assistito alla discussione. Nel risultato di questo scrutinio si concentra tutto l'interesse della seduta e gioverà quindi spendere qualche parola per anatomizzarlo. Potrebbe essere cagione di sorpresa la imponente maggioranza raccoltasi in favore della legge, considerando che essa era stata fortemente combattuta da alcuno dei membri più influenti della sinistra; ma qui importa di osservare che, per dichiarazione degli stessi opponenti, l'opposizione erasi fatta per ottenere di più, ma che non vollesi ad ogni modo sacrificare anche quel meno che colla legge stessa ottenevasi.

Il nucleo del partito che fu per il no è costituito da quella porzione di deputati che ha trovato nel conte Solaro della Margarita, oggi per la prima volta sedente alla camera, il suo vero e legittimo capo. Questa porzione, piccola, assai piccola, giacchè non crediamo che si elevi a più di quindici individui, sarà sempre contraria a qualunque legge che voglia segnare una qualche orma nel sentiero del progresso, e non crediamo di vilipenderla col nominarla retrograda, perchè retrogrado si disse e si vantò il loro capo. Si univano alla medesima quelle individualità — Arconati, Brignone, Sappa, Cavour Gustavo, Santa Croce, Ravina e forse qualche altro, i quali non crediamo nè sistematicamente avversi al ministero, nè decisi avversari del progresso, ma che, nelle leggi in cui entri da presso o da lontano la chiesa, non vogliono persuadersi che lo stato ha degli imperscrittibili diritti, per sostenere i quali è necessario combattere anche le usurpazioni del clero.

A compire il numero dei trenta contribuirono gli onorevoli Moja, Pareto e Ricci V. della sinistra, non che Asproni, Ferracciù, Fara, Gallisai, Ditteri e Sanna-Sanna deputati della Sardegna, che seggono parimenti alla sinistra, il voto dei quali destava una qualche sorpresa; e fors'anco nell'isola di Sardegna si leggerà con qualche meraviglia il loro nome negli opponenti, massime quando si troverà fra gli annuenti il nome di Mameli, Falqui-Pes, Tola, Grixoni ecc., locchè forse servirà a suggerire delle opportune considerazioni sul liberalismo dei deputati in correlazione al posto che occupano nella camera.

Coll'indicare questi ultimi nomi, ai quali potremmo aggiungere molti altri, abbiamo implicitamente mostrato che il partito conservatore, preso nel suo giusto senso, votò in favore della legge insieme al centro ed alla maggior parte della sinistra. E non poteva essere altrimenti: la legge ha per iscopo di proteggere la società contro azioni che nessuno osò sostenere non essere veri delitti, e come tali punibili. Questa protezione si trova sancita nei codici di tutte quante le nazioni e mal per noi che siano state dimenticate nel nostro, che avremmo schivato una irritante discussione, che il complesso delle nostre circostanze ci rese più incresciosa.

La Camera volle finirla con questa legge nell'odierna seduta e, superato l'ostacolo dell'articolo secondo, percorse alacremente sino alla fine respingendo inesorabilmente quelle modificazioni che taluno voleva introdurre. Fu anche votata verso le ore sei ed ebbesi su 126 votanti il voto favorevole di 93.

Dalla tribuna diplomatica assisteva all'odierna seduta il principe Bonaparte.

Leggesi nel *Giornale di Pietroborgo* del 2 marzo:

« Abbiam veduto il reso-conto della seduta della camera dei comuni del 17 febbraio e del discorso che lord John Russell ha in quella circostanza pronunziato.

« Non è questo il luogo di rilevare i sanguinosi oltraggi, di cui ogni fedel servo dell'imperatore terrà memoria, ma che non toccano l'augusta persona cui sono indirizzati. Ci basti il notare che indarno cercherebbesi negli annali parlamentari l'esempio di tanta intemperanza di linguaggio nella bocca di un ministro di gabinetto, contro un sovrano al quale il suo paese non ha ancora dichiarato la guerra. Ciò che importa in questo discorso non sono le invettive del ministro, ma la natura delle determinazioni che esso rivela da parte del governo. Si fa ora più che mai evidente che la pace del mondo non dipende più dal caso, ma che la guerra entra decisamente nei progetti del ministero inglese.

« A questo dovea per forza riuscire questa fatale diffidenza che nella quistione d'Oriente fu il germe di tutte le difficoltà anteriori e che dovrà finalmente condurle al più deplorabile scioglimento.

« Che questa diffidenza abbia potuto essere nutrita dalla Francia, che essa abbia fino a un certo punto trovato luogo in un governo affatto recente, che non ebbe ancora il tempo di acquistare con una lunga esperienza delle nostre anteriori relazioni con essolui, l'esatta cognizione delle nostre vere intenzioni, e abbia involontariamente ceduto all'opinione quasi tradizionale che si è formata della politica russa in Oriente, ciò, diciamo, si capisce facilmente. Ma, da parte dell'Inghilterra, consapevole degli antecedenti e del carattere dell'imperatore, per relazioni di lunga data, un sentimento di questa fatta ha da sorprendere. Men che nessun altro, il governo britannico dovea accogliere tali sospetti, dell'insussistenza dei quali egli ha in mano la prova scritta. Giacchè, assai prima della presente situazione, prima che l'Inghilterra si fosse messa colla Francia, l'imperatore avea spontaneamente aperto l'animo suo alla regina e a' suoi ministri, per mettersi con essi in pieno accordo sulla stessa più grave eventualità che potesse aspettare l'impero turco.

« Fin dal 1829 S. M. seguiva con grave attenzione il corso degli avvenimenti in Turchia. L'imperatore non potea chiudere gli occhi alle conseguenze dei cambiamenti che a volta a volta si erano introdotti nell'esistenza di quello stato. L'antica Turchia era disparsa, dopo che erasi tentato di piantarvi istituzioni diametralmente opposte al genio dell'islamismo, come pure al carattere e agli usi musulmani, istituzioni più o meno conformi al tipo del liberalismo moderno, e però in guerra aperta coll'essenza stessa del governo turco. Facevasi chiaro adunque, che la Turchia subiva una totale trasformazione, che l'esito di queste esperienze, dubbio per lo meno, circa il fatto del riordinamento dell'impero, annunziava piuttosto l'appressarsi di una crisi capace di rovesciarlo; che impensatamente poteva sorgere un nuovo ordine di cose, che ancora indefinibile sarebbe in

ogni caso l' annientamento di un presente ormai impossibile.

« A queste cause permanenti e ognore crescenti di dissoluzione si erano di fresco aggiunte le difficoltà provenienti dagli affari del Montenegro, dalle persecuzioni religiose esercitate in varie provincie cristiane, dagli imbrogli col governo austriaco, dagli imbarazzi di finanze considerevoli, e infine dalla grave quistione dei Luoghi Santi, cui le esigenze imperiose dell' ambasciatore francese a Costantinopoli cominciarono a dare un carattere grave e minaccioso. Queste difficoltà, che mantenevano un sordo fermento fra le popolazioni cristiane, poteano da un giorno all' altro determinare una nuova catastrofe che urgeva prevedere.

« Penetrato dall'estrema importanza di tale eventualità entrata quasi a quell'epoca nel dominio del possibile, se non già del probabile; convinto dei tristi effetti che potrebbero venirne, l' imperatore sentì il bisogno di assicurarsi anticipatamente se il governo inglese partecipava a quelle apprensioni. Egli volea soprattutto allontanare con un franco accordo ogni argomento di dissapore fra la Gran Bretagna e se stesso. Pareva a S. M. della più alta importanza lo stabilire con questo governo una perfetta identità di vedute.

« A questo fine l' imperatore invitò il ministro inglese a Pietroborgo a far conoscere alla regina le sue previsioni sui pericoli che doveano minacciare l' equilibrio generale in Turchia in un tempo più o meno vicino.

« Egli chiese in ciò a S. M. britannica uno scambio intimo e confidenziale di opinioni; era certamente la prova più evidente di confidenza che l'imperatore potesse dare alla corte di Londra. S. M. attestava altamente il suo più sincero desiderio di prevenire ogni ulteriore divergenza di opinioni fra i due governi.

« Sir Hamilton Seymour adempì la commissione dell'imperatore e fu avviata fra gli attuali ministri inglese e il gabinetto imperiale una corrispondenza importante del carattere più amichevole.

« Non ci è permesso di divulgare documenti non ufficiali, il cui segreto non appartiene al solo imperatore, e che racchiudono le espansioni di una confidenza in allora reciproca. Possiamo dire tuttavia che in questo esame delle circostanze più o meno capaci di influire sulla durata dello *statu quo* attuale in Oriente, esame proveniente dalla convinzione, che avevasi rispettivamente, della necessità di fare di tutto per sostenere questo *statu quo* e conservarlo sin che si potesse, non fu mai trattato di un progetto onde la Russia e l' Inghilterra disponessero anticipatamente da loro sole della sorte delle diverse provincie dell' impero ottomano, e molto meno di un patto formale da conchiudersi fra loro due, ad insaputa o senza il parere o l'intervento delle altre corti. Si limitarono puramente e semplicemente a dirsi in confidenza, ma senza riserva da una parte o dall'altra, ciò che sarebbe contrario agli interessi inglesi e agli interessi russi, affinchè nel dato caso si evitasse di agire ostilmente oppure contraddittoriamente.

« Riportando i loro occhi su questi preziosi documenti di una corrispondenza così intima, ricordando lo spirito nel quale essi medesimi aveanla apprezzata, i ministri coi quali ebbe luogo a quell'epoca, e che dopo lasciaronsi andare a dispiacevoli prevenzioni, possono vedere se le stesse sono giuste. Che lord John Russell in particolare, il quale ha testè parlato in termini così inqualificabili, la rilegga questa corrispondenza, a cui egli prese parte per il primo, avanti cedere a lord Clarendon la direzione degli affari esteri. Che egli interroghi la sua coscienza, se la cieca passione ond'egli è traviato gli permette ancora di sentirne la voce! Egli può ora decidere se sia realmente vero che l' imperatore ha mancato di franchezza verso il governo britannico, o se piuttosto non aveva spinto verso l'Inghilterra l'abbandono fin dove potea arrivare: se avvi la più piccola ragione di credere alle nostre viste ambiziose ed esclusive sopra Costantinopoli, o se all' incontro l'imperatore non erasi spiegato in modo da non lasciar dubbio sulle sue intenzioni reali intorno alle combinazioni politiche da evitarsi nel caso estremo che egli aveva fin d'allora segnalato alla previdenza del governo inglese. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 19 febbraio scorso, si è degnata collocare a riposo con effetto dal 1 marzo volgente il signor Monetti Alessandro, direttore di quarta classe nell'amministrazione delle poste, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

Con successivo decreto del 6 corrente, ha approvate le seguenti disposizioni nel personale della amministrazione suddetta:

Canna Giorgio, verificatore di terza classe, promosso direttore di quarta classe;

Righetti Francesco Vittore, applicato di prima classe, promosso direttore di quinta classe;

Galliano Luigi, applicato di seconda, promosso applicato di prima classe;

Pinnachessa Giacomo, applicato di terza, idem applicato di seconda classe;

Dufourol Carlo, applicato di quarta, idem applicato di terza classe;

Novara Luigi, volontario, nominato applicato di quarta classe.

— S. M., con decreto del 4 corrente mese, nominò il capo di sezione al ministero dell'interno, avv. Giuseppe Alasia, ad intendente di prima classe, e lo destinò all'intendenza della provincia di Casale, in rimpiazzamento del cav. avv. Filippo Celebrini di S. Martino, che venne contemporaneamente chiamato a prestare l'opera sua presso lo stesso ministero in qualità di applicato straordinario.

La M. S., con altro decreto pure del 4 di questo mese, incaricò l'applicato in soprannumero per la superior carriera presso l'intendenza della provincia di Mondovì, cav. ed avv. Francesco De Magny, di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, firmandone, in udienza del 6 corrente, appositi decreti, alli signori:

Abate D. Domenico dei marchesi Di Negro, limosiniere onorario della M. S., milite dell'ordine di Savoia, cavaliere dell'ordine della legione d'onore di Francia;

Michele Cauzio, pittore e decoratore in Genova;

Giuseppe Isola, pittore id.

S. M., con decreto dello stesso giorno, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. avv. Giuseppe Jacquier-Chatrier, deputato al parlamento.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— È giunta ieri a Torino S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte.

Soppressione dei conventi. Corre voce che il ministero abbia preparato un progetto di legge, che sarà fra breve presentato alla Camera elettiva per la soppressione di alcuni conventi possidenti, non addetti alla istruzione.

Telegrafia elettrica portatile. Leggesi nella *Suisse* di Berna:

« È stato testè sperimentato alla Weyermanhaus, vicino a Berna, un apparecchio elettrico portatile pel servizio militare, inventato o piuttosto perfezionato dal sig. Hipp, direttore dei nostri uffici telegrafici.

Si può, mercè di questo apparecchio, servirsi ovunque de' fili elettrici esistenti. L'esperienza è riuscita.

Regia scuola di ballo. Oggi (domenica) la commissione delegata all' esame degli allievi della regia scuola di ballo, composta dei signori conte Gabaleone di Salmour, presidente, cav. Paravia, cav. Felice Romani, avv. Vigna, e degli artisti aggregati alla commissione, Carolina Galletti-Rosati, prima ballerina, Ramaccini Antonio, primo mimo, Vienna Lorenzo, primo ballerino, ha assistito agli esperimenti pubblici delle varie classi della scuola suddetta per procedere quindi alla solenne distribuzione dei premi.

Il presidente conte di Salmour lesse un discorso, seguendo le consuetudini degli anni decorsi.

Diedero incominciamento, secondo il programma, i saggi della classe elementare (maestro sig. Claudio Chouchoux); seguitarono quelli della classe di perfezionamento (maestro sig. Gio. Briol) ed alcune scene mimiche (maestro sig. Angelo Cuccoli).

Ritiratasi quindi la commissione, ed avendo la medesima fatto calcolo dei risultati dell' esame, vennero conferiti i seguenti premi:

Nella scuola di perfezionamento: *premio d'onore*, consistente in una medaglia d' argento, alle allieve Vigna Carlotta, Ceresole Carolina, Orgeas Angela, Longati Pasqualina, Garino Luigia, Rostagno Agostina, che avendo già conseguito il primo premio negli scorsi anni, hanno continuato a dar saggio anche nel corrente di particolare perizia nella danza e di costante zelo nel disimpegno dei loro doveri.

Il *primo premio* fu destinato all'allieva Rosina Scotti; due *secondi premii* alle allieve Teresa Rolla e Luigia Brunetti; un *terzo premio* all' allieva Anna Pastore; due *accessit* alle due allieve Orgeas Angela e Caramella Elisabetta.

Nella scuola elementare: *primo premio* all' allieva Felicia Orsola; un *secondo premio* a Francesca Aimonetti; quattro *accessit* alle allieve Perotti Domenica, Garberoglio Maddalena, Balbo Anna e Girone Maria.

Nella scuola di mimica: *primo premio* all' allieva Ceroetti Angela; *secondo premio* a Teresa Rolla.

I felici e progressivi risultamenti di questa novella istituzione meritano di essere notati a stimolo di perfezione delle gentili allieve e ad encomio di chi presiede al loro ammaestramento.

Pregati inseriamo la seguente lettera all' Ill.mo sig. direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Preg.mo signore,

Nel numero del suo giornale in data di sabbato 11 corrente si leggono le seguenti parole: *Ci si invita a chieder conto delle carte di Vincenzo Gioberti. È inutile: esse hanno presa la stessa via delle carte di Pellico.*

Avendo io per incarico della erede assunto l'impegno di esaminar quelle carte, mi credo in debito di pregarla a voler acchetare i timori di chi l'ha esortata a chiederne contezza, e di accertarla che quelle carte sono religiosamente conservate, e che quando ne sarà compiuto l'esame il pubblico verrà informato esattamente di tutto quanto ad esse si riferisce.

Io comprendo la premura degli italiani al riguardo della eredità intellettuale del sommo uomo, e ben lungi dal dolermene, oltre ogni dire me ne compiaccio: mi prendo però libertà, e credo averne tutto il diritto di lagnarmi, che taluno, ignaro assolutamente dei fatti, vada divulgando voci così essenzialmente erronee e senza fondamento di sorta come quelle cui accennano le parole testè citate.

Le carte di Gioberti sono nelle mani della sua erede la quale non poteva dare attestato più solenne della sua lealtà e della sua riverenza verso la memoria del diletto estinto se non affidando l'esame delle di lui carte a chi gli fu per tanto tempo discepolo fedele ed amico sviscerato. Io adunque, onorato della fiducia della erede e forte di tutta la forza che attingo nell'affetto immutabile verso quella sacra memoria corrisponderò a quella fiducia adempiendo al delicatissimo mandato con scrupolosa coscienza. Nè aggiungo altre dichiarazioni, poichè non posso concedere a nessuno il diritto d' insegnarmi come si debba onorare la memoria ed eseguire le volontà di Vincenzo Gioberti.

Di tanto mi pregio di assicurarlo ed ho l'onore di dirmi

Torino, 13 marzo 1854.

Suo Dev.mo servitore,
GIUSEPPE MASSARI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

Tornata del 13 *marzo.*

Il presidente apre la seduta ad un' ora e 25 minuti. I segretari danno lettura del verbale dell'antecedente tornata e del sunto delle petizioni. Si procede quindi all' appello nominale.

È presente il conte Solaro della Margarita e vanno a congratularsi con lui il conte Della Motta il marchese Costa di Beauregard, e questi lo presenta al marchese Domenico Spinola.

Valvassori, questore, va ad avvertire il conte Solaro che si sarebbe fra poco letta la formola del giuramento.

Il presidente legge questa formola e prestano giuramento il conte Solaro della Margarita e il deputato Chapperon.

Si approva il verbale.

Entrano Ratazzi e Cavour.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni al codice penale.

Ratazzi, guardasigilli: Io credeva che non si sarebbe più rientrato nella discussione generale, una volta che si fosse passato a quella degli articoli; ma mi sono ingannato. All' articolo 2 si fecero ancora discorsi politici: si censurò il ministero. Il ministero è pronto a render ragione quandochessia degli atti della sua amministrazione, ma crede che non si possa entrare in una discussione politica, a proposito di modificazioni al codice. O la legge è giusta, opportuna, necessaria e la si accolga; o la si ritiene ingiusta, inopportuna, non necessaria e la si rigetti; ma non si entri nel campo della politica. Se no, nessuna modificazione di legge potrà essere presentata da un ministero, che sia dissenziente da una parte dei membri della camera.

Io mi asterrò dunque anche oggi dall' entrare nella questione politica, e mi limiterò a respingere l' emendamento *Pescatore*, perchè sovverte la legge nelle sue basi. Scopo principale della quale si è di riempiere la lacuna del codice penale, che non colpisce la semplice censura delle leggi civili fatta dal sacerdote nell' esercizio delle sue funzioni. E che questa sia reato fu già dimostrato da vari oratori. Il ministro del culto, nell' esercizio delle sue funzioni, non può ingerirsi nelle cose civili e, ogni volta che lo fa, contravviene all' ufficio suo. Il deputato Pescatore disse che con questa legge si mette il clero fuori del diritto comune, ciò che è cosa sempre odiosa. Ma la parità di trattamento deve aver luogo solo quando c' è parità di condizioni. Quando si tratta di persone in condizioni diverse, vogliono anche essere applicate norme e principii diversi. Il deputato Pescatore disse ancora che la legge mancherà il suo scopo, per la difficoltà di provare la censura. Ma questo prova troppo. La stessa difficoltà ci sarà allora anche quando trattisi di provocazione al disprezzo ed alla resistenza alle leggi.

L' accusa addurrà testimoni; il prete ne addurrà altri in discolpa: nel dubbio si assolverà; ma questo non prova che ci debba esser difficoltà, nè ci può essere trattandosi di discorso pronunciato in pubblica adunanza. In ogni modo poi, la difficoltà della prova non sarebbe motivo sufficiente per non colpire un fatto che giudicasi reato. La proposta *Della Motta* col sostituire alla *censura la provocazione al disprezzo ed alla resistenza* mirava a ciò stesso cui mira l' emendamento *Pescatore*.

Siccome la camera rigettò quella, così credo che vorrà respingere anche questo. Se si modificano gli articoli accennati dal deputato Pescatore, bisognerà toccare tutto il titolo II. Non è poi urgentissima la riforma di quegli articoli del codice penale; giacchè sono rarissimi i casi della loro applicazione ed il magistrato sempre incline a molta mitezza. Che se fosse ammesso l' emendamento *Pescatore*, il ministero sarebbe costretto a ritirare la legge. Esso credette di adempiere ad un dovere col sottoporlo alle vostre deliberazioni. La camera può certamente rigettarlo; ma se avverranno poi inconvenienti, non ne potrà esser fatto risponsale il ministero.

Pescatore: Io non volli punto escludere l'art. 2°, ma riformare il diritto comune giusta le disposizioni della legge sulla stampa. Non era il caso d'introdurre un diritto eccezionale; ciò che poteva anche essere dannoso, per l'impossibilità della prova, come l'esperienza provò colla legge francese, giusta la quale oramai non si procede se non siavi stato incitamento all' odio ed al disprezzo del governo e delle leggi. Ciò avverrà anche da noi, e questa legge non otterrà effetto maggiore del diritto comune, mentre sarà causa di discordia.

La sanzione contro la censura poi è nominale; mentre la legge sancisce dei privilegi reali pei ministri del culto, applicando ad essi pene solo correzionali, laddove il codice porta pene criminali. Io non nego al legislatore il diritto di creare anche un reato speciale, ma prima si riformi e si applichi il diritto comune. Qualunque poi sia stata l'intenzione, con cui si rigettò l' emendamento *Della Motta*, non credo ne possa venir pregiudicato il mio sistema.

Quanto al dubbio d' interpretazione, o si possono deferire i procedimenti al magistrato di cassazione, o si può interpretare la cosa legislativamente, sostituendo alle parole *contro il governo* queste altre *contro le istituzioni* fondamentali dello stato. Il legislatore francese parla di *critica* e *censura*; noi, avendo eliminato la parola *critica*, porgiamo argomento a creder che essa sia lecita ai ministri del culto; e se ciò può concedersi per le leggi mutabili, non si può certamente per lo statuto.

Il relatore poi disse che la censura parte non da esame imparziale, non da convinzione, ma da spirito di malignità. Ora, lo statuto è contrario ad alcuni interessi mondani del clero; le convinzioni sono facilmente pregiudicate dall' interesse, e la minoranza del clero può quindi osteggiarlo per errore. Non so del resto come sia necessario toccare tutto il titolo, quando io non propongo altro che sostituire le sanzioni della legge sulla stampa a quella del codice, onde i reati commessi con discorsi non istampati non siano puniti più degli stessi reati commessi colla stampa. È urgente provvedere alla applicazione del diritto comune ai ministri del culto; nè si può, senza riformarlo. Dichiaro del resto che non respingerò il bene, per non aver potuto ottenere il meglio.

Ratazzi: È un fatto che nell' emendamento *Pescatore* non è colpita la censura. Mentre poi il progetto del ministero punisce il fatto, senza indagar l' intenzione, l' emendamento vuol anche questa ed adopera in proposito una parola (scritti e discorsi *che valgano*) ancor più elastica di quella del codice (*diretti*). Il ministero non voleva punto aggravar la pena pel clero, appunto onde la legge non avesse l' aria di eccezionale; ma la vuol aggravare il deputato Pescatore, applicando al ministro del culto, che può addurre la scusa di adempiere ad un dovere di coscienza, la stessa pena che ad un semplice cittadino. Il progetto poi non parla della critica; nè si può quindi dire che la permette. Dopo la legge, il clero sarà in questo proposito nella stessa condizione in cui è attualmente. Il deputato Pescatore cade in contraddizione quando, dopo d' aver esclusa da quell'emendamento la censura, vorrebbe che si colpisse anche la critica. Questa può esser fatta anche con intenzione di lode. Credo del resto molto pericoloso il modificare su due piedi il codice in conformità della legge sulla stampa. I reati con discorsi sono talora più pericolosi che un semplice stampato. La voce fa più impressione che uno stampato sopra un' adunanza e dietro l' impressione di un discorso può più facilmente seguire il fatto. È poi più facile impedire uno scritto. Si vorranno certo introdurre modificazioni; ma non si può improvvisarle.

Pescatore dice che le circostanze di luogo e di persone furono anzi già addotte per giustificare queste disposizioni eccezionali e tanto più devono valere per l' applicazione del diritto comune; che, incriminandosi la sola censura, si viene a permettere al ministro del culto la critica anche delle nostre istituzioni; che nessuna legislazione punisce i discorsi con pene maggiori di quelle contro la stampa.

Tecchio: Il dep. Pescatore considera il reato del prete nell'esercizio delle sue funzioni come un reato comune con circostanze aggravanti; invece è un reato diverso. V'hanno fatti che, se vengono commessi da un semplice cittadino, non sono considerati come reati, e lo sono se da un pubblico ufficiale; così se io m' intrudo in casa *d'altri*, senza però venire a vie di fatto, non commetto un reato; se un pubblico ufficiale, è colpevole d'abuso d'uffizio. Se un semplice cittadino presta l' opera sua ad un litigante e pattuisce una parte dell' oggetto, non commette reato; se un avvocato, sì. Anche nel caso del sacerdote, nell' esercizio del suo ministero, lo ripeto per l'ultima volta, vi è un reato *sui generis*. Se poi non è censura la critica che tende ad eccitare allo sprezzo dello statuto, non so quale possa essere.

Il dep. Pescatore non migliora, ma peggiora la sorte di tutti i cittadini. Portando gli articoli del codice enormi pene, sono applicate assai di rado. I reati si dicono sogni ed utopie. Ma se le pene vengonsi a mitigare, ci sarà un processo per ogni scritto o discorso, massime se le persone che staranno al ministero non fossero abbastanza liberali, abbastanza devote alla lettera ed allo spirito dello statuto. Il dep. Pescatore propone di sopprimere l'art. 220 del codice e che dono ci faccia, ve lo dirò io. Mentre questo punisce con un solo anno di carcere, il dep. Pescatore vuol aggiungervi anche le due mila lire di multa. Siccome l' emendamento del dep. Pescatore ha tutti questi estremi di liberalità, così lo respingo. (*Bene! Bravo!*)

L' emendamento *Pescatore* è respinto all'unanimità, meno 13 della sinistra, Valerio, Pareto,

Moia, Depretis, Correnti, Aspróni, Fara, Ferracciù, ecc.; e meno Rocci (*estrema destra?*) e Ricci.

Ravina propone che la pena sia per la prima volta soltanto della multa. La moderazione è la miglior guarenzia dell'efficacia. In questo caso, d'altronde, toccare nella borsa si tocca sul vivo.

Ratazzi: Dubito che la sola multa possa essere pena sufficiente a frenare i reati. D'altra parte, fra i ministri del culto c'è come solidarietà e si pagherà in comune.

Ravina: Si aggraverà la multa, ed è meglio che invece di uno siano percossi molti. In ogni modo, se una lezione non basterà, per le recidive ci sarà il carcere.

L'emendamento *Ravina* è respinto all'unanimità meno Costa di Beauregard, Solaro della Margarita, Ghiglini, Sappa, Solaroli, Ditteri, Cavour G., Demartinel e due o tre altri.

Il presidente: « I sottoscritti, valendosi delle « facoltà concessa dal regolamento, domandano « che la votazione sull'art. 2 abbia luogo per ap- « pello nominale e ad alta voce.

« Miglietti, Mantelli, Bersezio, Cornero, Mau- « tino, Daziani, Cadorna R., Sommeiller, Dema- « ria, Ricchetta, Gilardini, Debenedetti. » (*Movimento generale.*)

Pareto: Domanderei se si possa motivare il proprio voto. (*No! no! ora si vota!*)

Pescatore: Domanderei al ministro se accetterebbe una modificazione nel senso che si abbia a dichiarare punibile qualunque critica dello statuto che tenda ad eccitare il malcontento. (*Rumori*)

Ratazzi: Questa critica sarà senza dubbio intesa per censura.

Pescatore: Vorrei spiegare il mio voto. (*Rumori*) Credo che il mio sistema sia migliore; ma siccome dalla proposta del ministero risulterà pure un po' di bene, così voto in favore. (*Bene! bravo!*)

Il presidente: Si procederà all'appello nominale. Quelli che intendono votare in favore risponderanno con *sì*; gli altri con *no*.

Votano per il SI

Agnès — Annoni — Ara — Arcais — Astengo — Avondo — Baino — Balbi Senarega — Barbier — Benitendi — Benso — Berruti — Berti — Bertini — Bersezio — Bezzi — Bolmida — Boncompagni — Borella — Botta — Bottone — Bronzini — Bronet — Buraggi — Buttini — Cadorna C. — Cadorna R. — Cambieri — Campana — Canalis — Cantara — Carquet — Casanova — Cassinis — Castelli — Cavalli — Cavour C. — Cobianchi — Colli — Cornero — Correnti — Cossato — Crosa — Dealberti — Daziani — Debenedetti — Delfino — Delitala — Demaria — Demarchi — Depretis — Durando — Falqui-Pes — Farina M. — Farina P. — Farini — Gallo — Galvagno — Gerbore — Geymet — Gilardini — Cinet — Giovanola — Grixoni — Lachenal — Lamarmora — Lanza — Louaraz — Lisio — Malan — Mameli — Mantelli — Martinet — Mautino — Mazza A. — Mazza P. — Melegari — Mellana — Michelini A. — Miglietti — Minoglio — Monticelli — Niccolini — Notta — Pallavicini — Pateri — Peyrone — Pescatore — Petitti — Pernati — Pezzani — Piacenza — Pollo — Quaglia — Ratazzi (*Ilarità*) — Rezasco — Riccardi C. — Riccardi E. — Ricchetta — Robecchi — Salmour — Sanguinetti — Serra C. — Serra O. — Solaroli — Tecchio — Tegas — Tola — Torelli — Valerio: Temo che l'articolo sia inefficace..... (*Rumori*) Mi lascino spiegare il mio voto. Penso che questa disposizione legislativa possa essere risguardata come eccezionale ed odiosa; siccome però il governo, di fronte ai gravi avvenimenti che si avvicinano, non dev'essere disarmato da nessuna parte, così voto in favore. (*Bene*) — Valvassori — Zirio — Pallieri. — Totale 130.

Votano per il NO.

Arconati — Aspróni — Brignone — Cavour G. — Chapperon — Costa di Beauregard — Avogadro della Motta — Demartinel — Despine — Deviry — D'Itteri — Fara — Ferracciu — Gallisai — Genina — Ghiglini — Marongiu — Moia — Mongellaz Musso — Pareto — Ravina: Il ministero non ha accettato il mio emendamento ed io non accetto il suo articolo (*ilarità*) — Ricci — Rossi — Rocci — Roux-Vallon — Sanna-Sanna — Santa Croce — Sappa — Solaro della Margarita — Totale 30.

Sono assenti al momento della votazione:

Airenti — Avigdor — Beldi — Bellono — Bertoldi — Bianchetti — Blanc M. — Blanc P. — Bo — Bona — Brofferio — Brunati — Brunier — Cabella — Carta — Casaretto — Cattaneo — Cavallini — Chambost — Chenal — Chiò — Corsi — Decastro — Deforesta — Garibaldi — Gastinelli — Gianoglio — Girod — Graffigna — Guglianetti — Imperiali — Isola — Jacquier — Menabrea — Mezzena — Naytana — Polleri — Revel — Saracco — Sauli — Scapini — Serra F. M. — Sineo — Sonnis — Sommeiller — Spinola D. — Spinola T. — Tuveri — Vicari — Arrigo — Boyl — Michelini G. B. Totale 52.

Arnulfo si astiene perchè, per causa di malattia, non potè assistere alla discussione.

(*Lamarmora va a fare i suoi complimenti al conte Solaro*)

« Art. 3. Se il discorso o lo scritto mentovati nell'articolo precedente contengono provocazione alla disobbedienza alle leggi dello stato, o ad altri atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, e di una multa non minore di lire due mila.

« Ove la provocazione sia susseguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione sarà considerato e punito come complice. (*Appr.*)

« Art. 4. Qualunque contravvenzione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del governo per la pubblicazione od esecuzione di provvedimenti relativi ai culti, sarà punita, secondo i casi, col carcere estensibile a sei mesi e con multa estensibile a lire cinquecento.

Cavour G., mentre trova di poter fare atto di adesione a tutti gli altri articoli, dice che con questo si verrebbe ad accettare in blocco l'eredità dell'assolutismo. Le regole sono incerte; la pratica del Piemonte diversa da quella della Savoia; quella di un regno da quella di un altro; non si può stabilire una pena non essendo ben definito l'oggetto. Propone la soppressione dell'articolo.

Tecchio dice che questo è l'articolo forse il più liberale della legge. Se prima violavasi la prerogativa reale a questo riguardo, c'erano provvedimenti extra-legali; ora viensi a sollevare il clero dagli arbitrii del governo. Le massime regie poi sono consegnate nei concordati. Ognuno vede gl'inconvenienti di lasciare al potere ecclesiastico piena potestà circa gl'impedimenti matrimoniali e la collazione dei benefici.

Mameli: Bisogna determinare i provvedimenti che abbisognano di regio *exequatur*.

Cavour G. non vorrebbe togliere l'*exequatur* ma lasciare lo *statu quo*. Ora non ci sono pene, nemmeno arbitrarie; ma solo facoltà d'impedire il fatto.

Ratazzi: Qui non si tratta di determinare gli atti, ma le pene per l'infrazione. Del resto, esistono concordati ed istruzioni concertate con Roma. La diversità proviene da che la Savoia si regge secondo le libertà gallicane, mentre il Piemonte, secondo l'istruzione di Benedetto XIV. Nel caso poi delle dispense, il matrimonio non si potrebbe più distruggere ed è quindi necessaria una sanzione penale.

Mameli dice che la Sardegna non ha nè le regole della chiesa gallicana, nè l'istruzione di Benedetto XIV.

Ratazzi: Se la regola non esiste non potrà nemmeno essere applicata la legge.

Boncompagni: La disposizione dell'art. 4 è giusta; ma la penalità mi pare troppo grave. Si potrebbe dire *o con multa*, ecc. invece di *e con multa*.

Ratazzi: Aderisco all'emendamento; credo anzi che sia stato uno sbaglio di stampa.

L'articolo 4 è approvato.

« Art. 5. Non varranno di scusa al colpevole dei reati previsti nei tre articoli precedenti nè la stampa non incriminata del discorso o dello scritto nè l'ordine del suo superiore, sia esso nello stato od all'estero. (*Appr.*)

« Art. 6. I reati contemplati nell'art. 616 del codice penale saranno puniti col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da lire cento a lire mille. (*Appr.*)

« Art. 7. I reati contemplati dall'art. 617 del detto codice, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da lire duecento a duemila. (*Appr.*)

« Art. 8. I reati contemplati nell'alinea 1° dell'art. 618 del codice penale saranno puniti cogli arresti e con multa estensibile a lire cento.

« I reati contemplati nell'alinea 2° dello stesso articolo 618, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge 26 marzo 1848, saranno puniti o cogli arresti, per un tempo non minore di giorni cinque, o col carcere estensibile ad un mese e con multa estensibile a lire trecento. (*Appr.*)

« Art. 9. I reati contemplati nell'articolo 630 del codice penale saranno puniti cogli arresti e colla ammenda.

« L'ammenda sarà convertita in multa estensibile a lire cento se concorrono circostanze aggravanti di luogo, di tempo o di persona. (*Appr.*)

« Art. 10. Le pene del carcere, degli arresti, della multa e dell'ammenda, stabilite negli articoli 7, 8 e 9 della presente, potranno essere applicate anche separatamente. (*Appr.*)

« Art. 11. Le disposizioni contenute nell'articolo 29 della legge 26 marzo 1848 saranno applicabili anche nel caso che le offese contro i depositari o gli agenti dell'autorità pubblica, per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, sieno state commesse con mezzi diversi da quelli di cui all'art. 1 della legge medesima. (*Appr.*)

« Art. 12. La berlina e l'emenda, stabilite come pene *accessorie* nel codice penale, sono abolite. (*Appr.*) »

Genina: È tolta solo l'esposizione od anche l'infamia? Se si toglie anche questa, si turba l'economia della legislazione, e si diminuisce effettivamente la pena, giacchè l'infamia porta con sè l'incapacità ad essere perito e testimonio. Del resto cambiato il nostro sistema politico, bisogna che ci mettiamo di buona volontà a riformare anche il penale.

Tecchio: Prima di tutto dirò che l'infamia, a parer mio, si contrae col fatto, non colla pena. La commissione poi intese togliere colla berlina anche l'infamia *juris*, giacchè partì dal principio di render possibile l'emendazione, che nol sarebbe più, quando il reo fosse assoggettato a questo obbrobrio.

Genina: Allora bisognerebbe sopprimere la pena di morte e le perpetue. Ma il sistema penale parte non solo dal principio dell'emendazione, sibbene anche da quello della difesa della società. In ogni modo avrò sempre provocato uno schiarimento alla legge.

Deviry propone il seguente articolo addizionale:

« Art. 13. Nessuna pena criminale correzionale o di polizia potrà essere pronunciata contro i ministri del culto, salvo nei casi contemplati dal codice penale o dalla presente legge e nelle forme volute dal codice di procedura penale. »

Dobbiamo voler la legge uguale per tutti, ed in Savoia vi furono condanne senza formale processo.

Ratazzi: Il deputato Deviry vuole toglier di mezzo l'appello per abuso. È forse necessario riformarlo, ma non si può sopprimerlo, giacchè riguarda casi diversi da quelli che son contemplati dalla presente legge e dal codice penale.

Deviry dice che l'arcivescovo di Chambéry fu già condannato come per abuso, non per un fatto contro la sicurezza dello stato, ma per aver censurate le leggi in una sua pastorale.

Ratazzi: Questo caso andrà d'or innanzi sotto la presente legge.

Mellana: Faccia il sig. Deviry una proposta di legge speciale.

L'aggiunta *Deviry* è respinta all'unanimità meno Dtteri, Cavour G., Despine, Solaro della Margarita, Costa di Beauregard, Deviry e due o tre altri dell'estrema destra.

Ravina propone quest'aggiunta all'art. 1°.: « Per attacchi alla religione s'intendono solamente quelli fatti al dogma » e lo sostiene con vivacità un po' intemperante di parole, fra l'ilarità ed i rumori della camera, dicendo che non tutti i miracoloni del medio evo si devono ritener intangibili ed altro.

Ratazzi: L'art. 164 del codice parla già di manifestazione di *principii* contrari alla religione, e la giurisprudenza ha già spiegato cosa debba intendersi per questo reato.

L'emendamento *Ravina* è respinto alla quasi unanimità.

La votazione per iscrutinio segreto dà quindi questo risultato:

Votanti	126
Maggioranza	64
In favore	93
Contro	33

La Camera adotta.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *marzo*.

Finalmente la quistione del prestito s'a per essere risoluta. L'imperatore rifiutò la proposta dei banchieri e volle, come disse ei medesimo, chiamare il voto universale alla sottoscrizione del medesimo. Io non dubito punto che il tentativo riesca giacchè il 4 1|2 ad 89 8 ed il 3 a 62 75 sono così vantaggiosi da invogliarne non solo i banchieri, ma anche i piccoli capitalisti. Questo però sarà per pesare in qualche modo sul corso della rendita che ieri era al di sopra di 70, e sicuramente la obbligherà a livellarsi col prestito. Il rapporto del ministro delle finanze è assai giusto su tutti i punti ad eccezione d'un solo. Esso vuol provar troppo. In quanto all'asserito vantaggio di non aumentar l'imposta è contrastato dal pregiudizio di aumentare il debito pubblico, e quindi di giungere per una strada più lunga al medesimo risultato.

Quantunque il *Moniteur* annunci la nomina del signor di St-Arnaud al comando in capo dell'armata d'Oriente, qualcuno dubita che effettivamente l'onorevole maresciallo possa fare la spedizione, giacchè lo stato della sua salute è deplorabile. Al ministero della guerra può lavorare appena tre ore per giorno; figuratevi cosa sarà trattandosi di una spedizione lontana. È vero che sino adesso gli ufficiali ne parlano come d'una passeggiata militare, ma credo che su questo si facciano un po' d'illusione.

La flotta russa sta per trovarsi in una posizione difficile, giacchè molti dei suoi vascelli sono bloccati dal ghiaccio nei piccoli porti e l'ammiraglio Napier che sta per partire si perseguiterà con quella vivacità che tutti gli conoscono. Avremo dunque fra poco dei fatti d'armi d'una grande importanza.

Il governo si meraviglia dello scetticismo parigino, e forse si farà qualche cosa per vincerlo. Nella settimana ventura avremo un gran banchetto che sarà offerto al duca di Cambridge. Esso sarà presieduto dall'ammiraglio Deschênes che comanda la flotta del Baltico. Forse l'imperatore vi farà una visita quasi per azzardo, e quindi vi saranno discorsi e risposte più o meno improvvisate.

Si parla piucchè mai del ritiro del signor D'Argout, governatore della banca. Esso sarà rimpiazzato o dal signor di Germiny, ricevitore della Senna inferiore, o dal signor D'Audiffret, presidente di camera alla corte dei conti. Il primo è protetto dal ministro delle finanze, il secondo dall'imperatore.

3 *ore*. Buon contegno alla borsa; ma però poca fiducia nel rialzo. Credesi che gli inglesi sottoscriveranno essi soli più della metà del prestito. Io richiamo la vostra attenzione sull'articolo del *Constitutionnel* di quest'oggi.

A.

L'articolo del *Constitutionnel*, cui fa cenno il nostro corrispondente, è inserito nel numero di sabbato. In esso si discorre della annunziata occupazione della Bosnia, della Serbia e dell'Erzegovina per parte delle truppe austriache, e si dice che per far questo è necessario il preventivo assenso del divano, il quale pare poco disposto ad accordarlo. Soggiunge che sino a quando la Turchia considererà essere di minor pericolo alla sua dominazione una rivoluzione in quelle provincie, piuttosto che la loro occupazione dalle armate austriache, queste dovrebbero accontentarsi di starsene fuori; e che finalmente, se il gabinetto austriaco volesse accampare il pericolo, che dalla rivoluzione potesse venirne a'suoi stati, sarebbe facile proporre un rimedio, con un cordone cioè dentro dei suoi confini e verso quelle parti, da cui si temesse il contagio.

— I giornali francesi ripetono quest'oggi il *memorandum* del gabinetto russo che ieri riportava l'*Indépendance Belge*. La lunghezza di questo documento ci impedisce di riportarlo. Esso però non accenna ad alcun fatto nuovo, non è che la ricapitolazione delle passate vicende colorita in modo da far credere che la Russia fu provocata alla resistenza dell'attitudine minacciosa delle potenze occidentali.

Si può costringere il *memorandum* in questo concetto; la Russia voleva fare una bravata addosso alla Turchia onde mostrarle il dovere della continua soggezione verso di lei; se la Francia e l'Inghilterra avessero lasciato fare lo czar sarebbesi contentato dell'effetto morale; ma avendo le medesime incoraggiato la resistenza della Porta, bisogna venire alle mani per non decadere da quel prestigio che la Russia ha interesse di mantenere sulla sua potenza.

— Assicurasi che la nostra armata d'Oriente comprenderà, sotto gli ordini del maresciallo di St-Arnaud, le divisioni di fanteria dei generali Canrobert, Bosquet e quella del generale Forey, che partirà più tardi.

La cavalleria d'Africa sarà comandata dal generale d'Allonville, e l'artiglieria dal colonnello Lebreuf, le truppe della riserva dal principe Napoleone.

Fu per rialzare il comando del principe che l'imperatore ha dato questa denominazione alle truppe poste sotto i suoi ordini. Formato di elementi scelti, provveduto di una numerosa artiglieria, questo corpo è destinato non solo ad occupare le piazze forti, i punti di sbarco, e ad essere la riserva dell'armata, ma a fare in campo l'ufficio della riserva di cui la storia della guardia imperiale fornisce tanti e sì gloriosi esempi.

Dicesi che l'illustre maresciallo messo alla testa dell'armata ha esposto il pensiero, conformemente alla volontà dell'imperatore, d'impegnare i corpi del principe Napoleone fin dal dal principio della campagna. Anche i reggimenti che li compongono fanno parte dei primi convogli che la marina prepara per la Turchia. Il principe ha scritto all'imperatore che il posto da lui domandato era quello che più l'avvicinasse al nemico: ciascuno, nell'armata, saprà cederglielo per devozione all'imperatore e alla sua dinastia. (*Patrie*)

Austria. — *Vienna*, 10 *marzo*. È comparso alla luce il libro del conte Ficquelmont col titolo: *Il lato religioso della quistione orientale*. Ci si scrive che in quest'opuscolo la Russia viene biasimata apertamente per la leggerezza della sua condotta nell'aver dato occasione ad una guerra generale; che però si sia venuto a questo punto nell'attuale momento in modo così inaspettato, si attribuisce dall'autore a segrete intenzioni e a una grande divergenza di idee. Se la Russia vuole la emancipazione dei suoi correligionari, è d'uopo che intacchi l'integrità della Turchia; se dall'altra parte le potenze occidentali vogliono l'uguaglianza dei diritti per cristiani e musulmani, allora non è possibile il pensare a rinforzare l'esistenza morale e materiale di una potenza islamitica. L'Austria non si potrebbe veder costretta alla guerra se non *quando la Russia volesse incorporare per sempre al suo impero i principati danubiani senza prima mettersi d'accordo coll'Austria stessa*.

Finora la Russia non lo ha nè detto nè fatto. La Francia ha colto con molta abilità l'occasione di rendersi importante all'Inghilterra, anzi indispensabile. « Il più recente dei monarchi ha dimostrato una mano più forte e più abile che l'antico parlamento. »

Siccome tutta la politica delle potenze occidentali è affatto oscura; la Germania non seguirà nell'attuale stato delle cose la chiamata dell'Occidente, ma persevererà nella sua neutralità, sempre pronta del resto a difendere il suo territorio e i suoi interessi contro la Russia nel caso che fosse minacciata da questa potenza, oppure a riprendere le sue antiche alleanze se nuove vicende politiche la consigliassero.

Scrivesi da Galacz in data 1° marzo che il generale principe Gortschakoff è partito il 28 da colà per Bukarest. Parlasi generalmente dell'imminente arrivo del generale Paskiewitsch, che sarebbe stato nominato comandante superiore dell'armata russa del Danubio ancora il 15 del mese decorso.

I comandanti dei singoli corpi ebbero l'ordine da Pietroborgo di evitare l'offensiva fino ad altri ordini. Dopo il combattimento presso Ibraila del 23 i russi hanno piantato alla sponda due batterie che dominano le batterie turche.

Lettere da Ibraila del 26 che giunsero qui contemporaneamente a quelle del 27 febbraio annunziano che i russi attaccarono il 23 alle sei di mattina la batteria turca eretta sopra Matschin, con un vapore ed otto barche ben equipaggiate, le quali appoggiate da una batteria eretta alla sponda apersero un vivo fuoco. I bastioni turchi soffersero molto. I turchi ritirarono i cannoni e presero posizione alla sponda onde impedire il passaggio dei russi. Anche questi però si ritirarono a Ibraila. Il numero dei morti d'ambe le parti non è conosciuto.

Dispacci elettrici

Parigi, 14 *marzo*. *Torino, ore* 11 45.

Fu presentato alla camera il bilancio del 1855; le spese vi sono calcolate in 1,553 milioni e gli introiti in 1,559 milioni.

Una divisione della flotta inglese è partita per il Baltico.

Berlino, 13. Manteuffel risponde alle interpellanze che le prossime comunicazioni dimostreranno non avere il governo deviata dalla sua politica. Le flotte che entrano nel Baltico appartengono a potenze colle quali la Prussia è in pace e in buona intelligenza. (*Applausi*)

Borsa di Parigi 13 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	66 80	66 70
4 1|2 p. 0|0	93 »	92 85
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	83 50	» »
1853 3 p. 0|0	51 »	» »
Consolidati ingl.	»	91 1|8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1 e 3 Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

Si prevengono i signori Azionisti, che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corr. la cassa della società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 2° quinto delle azioni emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea generale dell' 8 scorso gennaio.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, prescritta dall'articolo 19 degli Statuti, è convocata per il giorno 31 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della società, via dell'Ospedale N° 17, per deliberare:

1° *Sulla resa dei conti per l'esercizio* 1853.

2° *Per la nomina dei membri necessarii a completare il consiglio d'amministrazione.*

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'assemblea generale, dovranno depositare, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli uffizi della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

Si domanda una POMPA capace d'estrarre almeno *cento litri* d'acqua ogni minuto. Dirigersi, o scrivere con lettera affrancata, all'*Uffizio generale d'annunzi*.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE
Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore
e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO
PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

IN VENDITA
Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — *Prezzo lire ital.* 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 1854

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
DI
G. G. GERVINUS
tradotta dal tedesco
per **P. PEVERELLI**

Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai.

È pubblicato
IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
pel 1854
CON APPENDICE
DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE
compilate da GUGLIELMO STEFANI

Indice delle materie contenute nell' APPENDICE

Notizie storico-statistiche sui Penitenziarii di Oneglia e di Alessandria — Altre Statistiche carcerarie — Istituti di beneficenza; loro reddito comparato tra il 1845 e il 1852 — Strade ferrate sarde — Movimento commerciale degli Stati Sardi nel 1852 e nel primo semestre 1853 — Banca Nazionale (sunto storico e quadri statistici) — Ragguagli statistico-economici della proprietà e dei pesi negli Stati Sardi, comparati alla condizione degli altri Stati Europei — Accademie scientifiche — Bibliografia — Finanze — Azioni di valore civile — Città di Torino (Bilancio) — Parlamento Nazionale — Cronaca patria — Necrologia.

Trovasi vendibile al negozio del legatore di libri Unia, sotto i portici del palazzo delle Segreterie, presso il ministero di grazia e giustizia.

On offre de communiquer à une société de gens-de-lettres ou à un seul particulier qui justifierait des moyens d'éxécution, l'idée d'un nouveau journal quotidien, particulièrement consacré à une *spécialité*, gestion facile, d'une rédaction peu coûteuse, et d'un succès d'autant plus assuré qu'il serait indispensable à plusieurs classes de citoyens.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Un bon COPISTE, connaissant bien le français, l'italien et la comptabilité, demande un emploi.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private* da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6; tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

NELL'UFFICIO
del Geometra MAURINO
Via del Fieno, N° 3, in Torino,
si tengono le seguenti commissioni, cioè:

DA VENDERE uniti o separatamente *Tre Lotti terreno fabbricabile*, fronteggianti lo stradale di Nizza nel recinto daziario, il 1° di tavole 500, il 2° di tavole 200, ed il 3° di tavole 150, o permutare tutti od alcuno di essi unitamente ad una casa in Borgo Po, fruttante L. 3,500, con 150 tavole di terreno fabbricabile annesse, fronteggianti la strada reale di Piacenza, contro una casa in città od in Borgo Nuovo, del valore dalle 130 alle 230 mila lire, secondo la scelta d'uno o più dei sovracitati Lotti.

Ovvero la sola casa e terreno annesso, contro altre case come sovra del valore di L. 130 mila, a cui tanto nel primo caso che in questo, si conguaglierebbe la differenza del prezzo in più con numerario, mediante breve mora da concertarsi.

DA VENDERE tavole 139 1/2 di terreno, cioè tavole 88 11 fabbricabile, tavole 23 2, occupando pel viale e controviale a formarsi, e tavole 27 4 da conservarsi, se si vuole, a prato, oppure a giardino, situato nella regione Vanchiglia, faciente parte della pianta dell'ingrandimento, approvata con regio decreto 27 novembre 1852, per cui, mediante il pagamento di un terzo del convenuto prezzo in rogito, per gli altri due terzi si concederebbero delle more a stabilirsi.

PRESSO UN DEPOSITO
di oggetti di Fabbricazione Nostrale ed Estera, recentemente stabilito nella città di Genova.

Si ricerca un Gerente per la vendita di detti oggetti, mediante un deposito in numerario della somma di L. 2 mila, al quale si concederebbe un conveniente assegnamento.

DIRIGERSI
In Torino: al suddetto geometra *Maurino*.
In Genova: al *Caffè Levante*, piazza dell'Arco.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA
E COMMERCIALE
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME
In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI
A SEI MESI DI PROVA
Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

CAMERA civilmente mobigliata da affittare, via Doragrossa, n. 21, piano quarto, porta a destra.

Tipografia C. CARBONE.